

## PREFAZIONE

Diversi per argomento e per impostazione, gli articoli qui riuniti si propongono tutti di illuminare, da differenti punti di vista, le trasformazioni che, nel mondo culturale latino, accompagnano i grandi mutamenti avvenuti in campo politico e religioso tra la metà del IV e la fine del V secolo d.C.

I problemi affrontati sono di carattere ideologico, letterario, linguistico, filologico. In alcuni casi si è preso come ideale punto di riferimento un preciso ambiente culturale: ad esempio la cerchia di Agostino e dei suoi corrispondenti, di cui si occupa l'indagine di Matilde Caltabiano, che ha raccolto dall'epistolario le testimonianze dello stesso Agostino sulla diffusione delle sue opere, ricostruendo un quadro animato di circolazione di testi tra le sponde del Mediterraneo: si tratta ora di opere per le quali Agostino stesso si impegna in una sorta di azione promozionale, ma con lo spirito di un pastore che diffonde scritti utili al progresso spirituale, più che con quello del letterato che mira alla fama; ora invece di testi che passano di mano in mano contro la volontà dell'autore, quando non di vere e propri edizioni pirata.

Quattro contributi hanno come sfondo l'ambiente della corte imperiale. Al suo centro si staglia la figura dell'imperatore, che, come ha dimostrato Brunella Moroni, non solo deve, per l'educazione che ha ricevuto, rappresentare un modello esemplare di allievo, istruito secondo la *paideia* tradizionale, ma finisce anche con l'assumere, tra le sue sacre prerogative, quella di essere per il suo popolo maestro di verità religiose, di sapienza umana e, comunque, di virtù morali, che da lui promanano ai sudditi.

Accanto all'imperatore, tra Milano e Roma, palcoscenici in cui il "grande teatro" dell'età tardoantica (l'espressione è di Gibbon) si dispiega nelle sontuose cerimonie pubbliche, spicca la poesia di corte, che attraverso i carmi celebrativi di Claudiano sviluppa linee precise di propaganda politica. I tre contributi dedicati al poeta arricchiscono di ulteriori elementi l'immagine

della raffinata scaltrezza con cui egli si avvale di complessi giochi allusivi (al mito, alla storia, a modelli non facilmente identificabili), per trasmettere al suo pubblico, spesso sotto una parvenza neutra, messaggi ideologicamente ben orientati. Lo dimostra Nicoletta Brocca a proposito del *Bellum Geticum*, composto da Claudiano nel 402 per celebrare la vittoria di Stilicone che a Pollenza ha fermato l'invasione di Alarico. Una attenta lettura del carme consente di farvi emergere la particolare interpretazione degli avvenimenti degli ultimi anni, che Claudiano suggerisce in modo sottile, sfruttando un gioco di paragoni, apparentemente innocuo, con eroi dell'età repubblicana. Si delinea allora un meccanismo di equivalenze, per il quale Alarico è un nuovo Annibale, la sconfitta subita dai Romani ad Adrianopoli ad opera dei Visigoti è stata una nuova Canne, e i mancati successi di Stilicone contro Alarico (negli anni 395-396) si trasformano da dimostrazioni di debolezza in accorte scelte strategiche, che fanno di lui un nuovo Quinto Fabio Massimo. Con tecnica tipicamente claudiana, la storia passata diventa quindi quasi preannuncio della storia presente, la quale dunque viene deformata per meglio corrispondere a quella.

Un altro nascosto e perfido gioco allusivo, questa volta con testi apocalittici, e in particolare con l'*Asclepius* pseudo-apuleiano, ritengo a mia volta si debba individuare nell'*In Rufinum*. Nella violenta polemica con cui Rufino è demonizzato – vera immagine dello scatenarsi del male che preannuncia l'avvento della fine – suggerisco di leggere non solo il proposito di delineare una figura totalmente negativa che si contrapponga a quella totalmente positiva di Stilicone, ma anche una sorta di vendetta personale del pagano Claudiano contro chi, per le cariche che ha ricoperto e per il provato zelo cristiano, può essere considerato come uno dei responsabili del crollo dell'antica religione.

Ma se la scena di corte è occupata, in primo piano, dai grandi avvenimenti pubblici, Claudiano lascia anche intravedere, tra le quinte, gli stizzosi contrasti personali del litigioso ambiente dei funzionari imperiali: sulla mordace polemica di ripicca letteraria del poeta contro il quaestor Alethius si sofferma Brunella Moroni, che ne propone una nuova minuziosa esegesi, scoprendovi un sottile gioco espressivo che, in sintonia con la carica del personaggio, chiama in causa echi precisi di linguaggio giuridico.

Un secondo gruppo di ricerche si concentra invece su alcuni autori cristiani, e sulle molteplici forze che contribuiscono a trasformare i modi espressivi ereditati dal passato. L'interazione fra modelli classici e biblici, greci e latini, lingua letteraria e lingue tecniche produce un profondo rinnovamento nel gusto formale, ed arricchisce potentemente il lessico e il linguaggio metaforico.

La fusione di testo biblico e testi classici avviene con grande naturalezza in Gerolamo: un esempio significativo è fornito da Marco Tullio Messina con due casi particolari, tratti da contesti di esegesi biblica in cui Gerolamo cita Virgilio, quasi richiamandosi alla sua riconosciuta autorità di saggio onnisciente e di modello principe della scuola tardoantica, per corroborare l'interpretazione addirittura del testo sacro.

Carla Lo Cicero rivolge invece la sua attenzione al contatto tra mondo greco e mondo latino, analizzando il comportamento di Rufino traduttore di Basilio, e più specificamente i meccanismi che entrano in gioco quando egli deve volgere in latino le citazioni della Bibbia che trova nel testo basiliano. Viene individuata una serie di procedimenti, che rivelano un'attenta cura nel controllare le citazioni bibliche del modello greco facendo ricorso ad una antica traduzione latina. Emergono, fra l'altro, una sorta di atteggiamento emulativo (che talora spinge Rufino ad ampliare la citazione di un passo biblico rispetto a Basilio, utilizzando altri luoghi della Sacra Scrittura, quasi a dimostrare di avere una non minor conoscenza della parola divina), ed una forte coloritura affettiva nell'espressione, che mira a coinvolgere più intensamente il pubblico, e si ricollega a quel gusto del patetico che è stato individuato fin dalle prime origini della letteratura latina come marchio distintivo del vertere dei Romani.

Due dei contributi che trattano specificamente di aspetti linguistici sono imperniati su Ambrogio: un autore la cui fisionomia letteraria ha interessato gli studiosi soprattutto negli ultimi decenni.

Paola Moretti si è concentrata sulla storia di un termine, *seminarium*, mettendo a fuoco un caso specifico, che illumina però anche in maniera più generale la espressività di Ambrogio: giacché la varietà degli usi metaforici che egli ha attribuito al vocabolo, e l'impulso che ha dato alla sua diffusione in senso figurato rivelano una volta di più la grande ricchezza creativa che egli dispiega dal punto di vista formale, un tempo misconosciuta a causa della frequente, ben nota sua dipendenza da fonti greche.

L'interpretazione allegorica dei testi sacri, che obbliga a concentrare l'attenzione su tutti i particolari del significato letterale, per poterne poi giustificare la trasposizione in chiave di allegoria, costituisce in genere un'importante occasione anche in ambito lessicale, per mostrare ricchezza di vocaboli e sottigliezza di sinonimi. Raffaele Passarella studia questo aspetto partendo dall'interpretazione dell'arca di Noè come allegoria del corpo umano, che Ambrogio elabora sulla scorta di Filone, e allargando la ricerca ricostruisce le sue conoscenze in fatto di medicina, e la terminologia di cui egli fa uso. In un significativo spaccato di storia del lessico medico, emerge sia la buona compe-

tenza di Ambrogio su aspetti di fisiologia e anatomia, sia, dal punto di vista linguistico, una accettazione non supina di tecnicismi, controllata sempre dalla esigenza fondamentale di comprensibilità e chiarezza. Ancora una volta viene confermato l'atteggiamento di libera creatività che Ambrogio assume rispetto alle sue fonti, sviluppando originalmente immagini mediche di cui esse spesso forniscono solo tenui tracce, e riuscendo a fondere spunti diversi con una sua personale impronta unitaria.

Conoscenze non superficiali di diritto traspaiono dagli epicheggianti carmi mitologici di Draconzio, un poeta di professione forense, vissuto nell'Africa del tardo V secolo ormai dominata dai Vandali. Come dimostra Giovanni Santini - che attraverso lo studio del lessico riesce a far chiarezza anche sull'esegesi di svariati difficili passi - Draconzio porta con sé, nella sua poesia, una sorta di forma mentis professionale, che si traduce nella tendenza a presentare episodi famosi della tradizione mitica quasi come situazioni giuridiche: valga per tutti il giudizio di Paride, con le sue tragiche conseguenze, interpretato come decisione necessariamente foriera di drammi, in quanto presa da un giudice corrotto, teso solo al proprio interesse. Ne deriva la fitta presenza, in Draconzio, di vocaboli e nessi espressivi ora ripresi con una certa precisione dal lessico del diritto, ora più liberamente modellati su di esso. E se da un lato, in questa operazione, si coglie un aspetto squisitamente formale - il gusto di introdurre forti tecnicismi nella lingua poetica dell'epos - dall'altro emerge un modo particolare, quasi pedagogico, di guardare alle vicende dei miti, sottoponendoli ad un giudizio morale.

Le diverse voci che parlano in questa raccolta di studi esprimono dunque le molte sfaccettature di un'epoca sulla quale c'è ancora tanto da indagare: ci auguriamo quindi di poter continuare questa esperienza comune allargando l'orizzonte ad altri autori ed altri ambienti.

A comporre nell'insieme il volume, in una veste editoriale il più possibile accurata e coerente, ha dato un contributo decisivo Raffaele Passarella: a lui e a Marilena Jerrobino, che per conto della Casa Editrice ha seguito la stampa con attenzione pari alla sua gentilezza, va la gratitudine di tutti noi. E, per concludere, un ringraziamento cordiale a Gennaro Barbarisi, che ha accolto questi studi tra i "Quaderni di Acme".

Isabella Gualandri